

Rai, Natale polemico per quel Gesù I Vescovi e i politici litigano su Fo

Corriere
Sera
24 Dic.

Il presidente della Rai: «Abbiamo dimostrato di non essere bacchettoni» - Il Psi reclama notizie sul contratto di Celentano

ROMA — Non c'è davvero pace per la Rai. Mentre è tutt'altro che conclusa (e anzi si allarga in sede politica), la polemica sui contratti d'oro di Celentano, viale Mazzini deve fronteggiare l'attacco dei vescovi (per il monologo di Dario Fo su Gesù Bambino, sempre «Fantastico») e predisporre a tenere a bada gli inserzionisti (ossia le grandi aziende) e le Tv private riguardo al «tetto» pubblicitario.

Ieri infatti a Palazzo Chigi (come riferiamo nelle pagine economiche) è stata raggiunta un'intesa tra la Rai e la Fieg (federazione editori di giornali) che prevede, per il prossimo anno, un incremento del tetto pubblicitario Rai pari al 25 per cento (182 miliardi, uguale a quello registrato dalla pubblicità nazionale sui giornali nel periodo gennaio-ottobre 1987) e un aumento delle tariffe del 35 per cento.

Il presidente della Rai Enrico Manca e il direttore generale Biagio Agnes, incontrando ieri i giornalisti per i tradizionali auguri di fine d'anno, si sono soffermati brevemente su questi problemi. Riguardo al monologo di Dario Fo, Manca ha assunto una posizione salomonica: «La questione — ha osservato — è particolarmente delicata. In questi casi il crinale è stretto: si deve lasciare il più ampio spazio alla libertà di espressione artistica, ma al tempo stesso tener conto di sentimenti così diffusi come quelli religiosi. La presa di posizione dei vescovi induce certo a riflettere sull'evoluzione della Tv italiana».

E Agnes, anche lui senza sbilanciarsi, ha commentato: «I programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati. Poi ogni discussione è legittima». Ha aggiunto Manca: «Quando si innova, come la Rai ha fatto

con «Fantastico», i rischi sono inevitabili. Comunque il servizio pubblico ha almeno dimostrato di non essere chiuso e bacchettono, ma dinamico e aperto. Certo non bisogna superare alcuni limiti, altrimenti non si può più parlare di libertà, ma di assenza di regole. In ogni caso è inaccettabile che in programmi di spettacolo ci siano messaggi politici mascherati. Perciò chiedo un codice di autoregolamentazione della Tv, che ci preserverebbe dalla censura».

Sul nuovo previsto tetto pubblicitario, il giudizio di Manca e Agnes è «moderatamente positivo»: «Lo abbiamo accettato — spiegano — benché la nostra richiesta fosse superiore di circa 62 miliardi».

Sul monologo di Dario Fo, e sull'intervento della Cei, intanto, la polemica si fa sempre più vivace. La Voce repubblicana dedica al tema

un corsivo ironico: «Il questo è affascinante — scrive il quotidiano del Pri —: Celentano strumento di Dio e Fo strumento del diavolo?».

La «Voce» invita però a «mettere i piedi per terra lasciando perdere teologia e metafisica», puntando invece «sull'unico aspetto concreto, quello del compenso a Celentano e la scelta della diretta per spettacoli che non ne hanno il minimo bisogno. Quando non c'è chiarezza su una cosa banale o essenziale come compensi e temi da affrontare, si finisce con l'aprire una spirale in cui tutti si buttano a capofitto».

E il giornale conclude, pessimisticamente: «Finito «Fantastico», prima che i vescovi estendano al canone Rai l'invito all'obiezione fiscale, e prima che i cittadini decidano spontaneamente di non tirare fuori più una lira per il carrozzone televisivo di Stato, occorrerà chiarirsi bene le idee su questi punti».

vo di Stato, occorrerà chiarirsi bene le idee su questi punti».

E Ugo Intini, portavoce di Craxi, sull'«Avanti!» difende Dario Fo (che «interpreta la fede o il mito cristiano in chiave libertaria e di giustizia sociale») ma attacca la Rai per «Fantastico» («trasmissione mediocre, attesa con curiosità solo perché fa scandalo», «prodotto usa e getta»), e soprattutto per il contratto (anzi per i contratti) di Celentano.

«La sponsorizzazione di «Fantastico» — sostiene infatti Intini — valeva secondo gli esperti, al momento del contratto, nove o dieci miliardi, mentre la Rai ne ha incassati soltanto tre. Trasmissioni Rai che hanno meno della metà degli ascoltatori incassano quasi il doppio di sponsorizzazione. E allora? A chi giova economicamente il successo di ascolto?

Al solo sponsor, la Procter & Gamble, che rifiuta di far conoscere alla Rai i suoi contratti veri».

Guido Credazzi

Il «molleggiato» risponde sull'«Avvenire» alle accuse

CELENTANO: CATTOLICI, NON CAPITE FO

Agli ex sostenitori: «Dario è uno strumento di Dio»

ROMA — «Francamente, alcune reazioni del mondo cattolico mi sono sembrate eccessive...». Adriano Celentano ha risposto, con una lunga intervista rilasciata all'«Avvenire», alle critiche che, anche questa settimana, sono piovute sul suo «Fantastico». A polemizzare, questa volta, sono i cattolici (che del «molleggiato» sono stati sempre convinti sostenitori), e sotto accusa è il monologo sulla Natività presentato da Dario Fo sabato sera.

«La mia posizione — dice Celentano all'«Avvenire» — è completamente diversa dalla vostra: il pezzo di Dario Fo lo avrò visto quattro o cinque volte. Ogni volta mi commuove per la forza che ne viene fuori. Per me lui è uno strumento di Dio. La forza di Dio si manifesta in mille modi, non solo attraverso la predica fatta in Chiesa... Quando Da-



Adriano Celentano

rio Fo parla di Dio e di Gesù, lo fa con una tale passione che, anche se lui continua a dire che è ateo, ho veramente il dubbio che invece sia un credente».

Promette il «molleggiato» che, nelle due puntate che rimangono di questo discusso «Fantastico», non parlerà d'aborto, anche se ritiene d'averlo già fatto indirettamente: «Non è mia intenzione cercare di mettere a posto le cose del mondo, altrimenti ci vorrebbero trenta miliardi di «Fantastico». Quello che ho cercato di fare, toccando argomenti scottanti come quello della caccia, è sullo stesso piano dei feti, perché se la gente capisce che non deve ammazzare così barbaramente le foche, come si è visto nel filmato, tanto più capirà che non deve ammazzare i bambini ancora prima di nascere».